

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO

Italia e Colonie . . . L. 2,50
 Estero Franchi 3,75

Anno L. 1,50
 Semestre Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
 MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
 AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
 ESTERO IL DOPIO

ESAME DI COSCIENZA

Maggio si schiude sopra minacce e sopra rovine e segna, una delle tappe della grande e acerrima lotta che il proletariato ha iniziato in tutto il mondo.

La sua via è segnata; la necessità storica ineluttabile, si faranno incontro le borghesie agguerrite, ma la storia non si arresta e la forza non si paralizza. Come la salamandra della leggenda, il proletariato risorgerà vivo dalle ceneri, se ceneri si stenderanno sul suo cammino. E mentre la bandiera rossa sventola grande nel sole e intorno a lei, sintesi delle loro anime, si stringono, uomini, donne, bimbi, i proletari, gli sfruttati di ieri, i ribelli di oggi e di domani, noi facciamo, compagne, l'esame di coscienza e ci domandiamo: abbiamo camminato, ci siamo arrestate o... siamo retrocesse?

Abbiamo sparso in quest'anno tutto il seme che avremmo dovuto spargere, abbiamo lottato in tutte le lotte per le quali ci siamo incontrate, abbiamo sventolato il vessillo della nostra fede, al di sopra di noi, od al di sopra di tutto e di tutti?

Se così abbiamo operato, sorrida oggi più bello all'animo nostro il maggio nuovo, premio del passato, incitamento all'avvenire. E l'avvenire dice: che valore ha l'esistenza umana se non è impiegata, in un nobile scopo? E quale scopo migliore di quello, di preparare ai nostri figli un mondo, nel quale essi non siano più i reietti della vita, gli schiavi della fatica, ma siano anch'essi i padroni del sapere, dell'arte, della bellezza e della vita?

Che il loro orizzonte non sia circoscritto al mondo della fatica, che la loro gioia non sia quella di un bicchiere di vino, ma che sieno uomini nel mondo della civiltà?

Dimentichiamo le cure della disagiata vita, taccia il lavoro, taccia la lotta in questo giorno di sole e di speranza.

Domani riprenderemo il cammino più temprate, più decise, più forti.

Oggi, vadano i nostri cuori uniti, vadano in pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza alle tombe delle nostre compagne che le prime sanguinose avvisaglie ha stroncate.

Segna il loro sangue i primi passi dell'esercito femminile del lavoro, che s'inquadra nella lotta.

Dalle loro tombe, dai campi di battaglia imbevuti dal sangue dei nostri fratelli, dalle immani rovine della società capitalista, s'alza possente la voce degli uomini e delle cose; lottate, lottate! Non arrestatevi mai. Lottate! Ma non sia più lotta fra popolo e popolo, fra fratello e fratello, ma sia lotta verso chi contende la civiltà che è uguaglianza, la civiltà che è diritto di tutti ai radiosii maggi della vita.

La signora che porta la stola di ermellino sulle spalle ignude, implica gli uomini, i lavoratori a piedi scalzi. La gente spensierata che va in automobile, implica la mancanza di trasporti ferroviari.

CLAUDIO TREVES, alla Camera, nella tornata del 30 marzo.

Guardando la Russia

L'aggressione. — Il 1.° Maggio — La donna russa.

Il Giappone ha dichiarato guerra alla Russia! La Polonia finge di essere aggredita dal governo dei Soviet, per fare altrettanto.

Le borghesie europee e americane che si sentono minacciate oggi, vinte domani, da questa potente cellula comunista, ricorrono « ultima ratio », all'uno e all'altra.

Nascostamente appoggiano l'aggressione; palesemente, simulano rapporti benevoli per poter sfruttare le risorse materiali del popolo russo e risanare la propria disastrosa economia.

Il nostro governo cogli altri, segue questa politica dell'impostura.

Ma questa nuova minaccia non distoglierà il popolo russo dal solennizzare, con grande splendore, la sua festa nazionale: il 1.° Maggio.

In questo giorno a Pietrogrado un grandioso corteo, al quale partecipano col popolo, tutti i rappresentanti ed i capi del governo, parte dall'ex palazzo d'inverno dell'imperatore e lungo la Newski arriva al Campo di Marte dove riposano i martiri della rivoluzione.

Nel 1918, per la solenne circostanza tutti i muri delle case, dinanzi alle quali doveva sfilare il corteo, venivano raschiati e lavati. Innumerevoli bandiere

rosse e numerosi quadri allegorici ornavano le vie.

Tutti i fiori erano stati requisiti per ornare le tombe al Campo di Marte, tutte le statue imperiali velate e nascoste da cumuli di bandiere.

Dinnanzi alle tombe coperte di fiori, sfilano ad uno ad uno i partecipanti al corteo scoprendosi il capo.

E' l'omaggio del proletariato di tutto il mondo ai primi artefici della nuova civiltà. Sfila l'esercito rosso: fanti, artiglieri, mitraglieri tutti fanno il saluto e l'omaggio; sfilano i cannoni... voltano gli aeroplani!

Quale simbolo! Il nuovo esercito non è più, come l'antico, esercito di schiavi alla difesa di pochi privilegiati, ma il rappresentante di tutto il popolo per la difesa delle conquiste rivoluzionarie e rende omaggio a coloro, che per queste conquiste, sono caduti!

Non solo l'esercito, ma anche la flotta rende omaggio ai martiri e solennizza il gran giorno. « Non appena giunse la notte la flotta s'illuminò, centinaia di razzi rossi e verdi, lanciati da tutti i bastimenti, tracciano nel cielo senza stelle delle striscie luminose e scoppiano con una pioggia di scintille. Il cannone rimbomba da ogni parte. Una trentina di potenti proiettori elettrici strisciano sulla Neva i loro sprazzi luminosi rischiarendo con uno spettacolo meraviglioso, tutti i magnifici palazzi che costeggiano gli scali.

La folla cresce e ammira stupita questa festa nautica, data da una flotta il cui nemico è a trenta chilometri di distanza.

Così un informatore borghese e reazionario al suo giornale.

Il Giappone non vincerà la Russia dei Soviet. Le borghesie mondiali non potranno far morire la prima cellula della nuova civiltà, perchè una nuova e grande forza si è sprigionata dal seno di questo grande popolo, e darà il suo contributo nella grande lotta.

Questa forza è la donna ussa. Mentre l'esercito di Judenic s'avanzava, Trotzki che si trovava fra l'esercito rosso che doveva scontrarsi, entrato in uno stabilimento tessile della regione, dove numerose donne erano intente alle tele: « Donne, disse, voi tessete, mentre l'esercito di Judenic si avvanza! Lasciate il telaio e correte alle armi! »

Le donne seguirono l'appello e si formarono un battaglione femminile!...

Judenic fu sconfitto. Meditiamo, o compagne, questo esempio e impariamo!

E. V. A.

È giorno di festa?

Sino dal 1886 i minatori americani affermarono la necessità della conquista delle otto ore di lavoro, e delibero di dedicare alle manifestazioni per essa una speciale giornata all'anno. Tale deliberato veniva accolto e fatto proprio dalla Internazionale Socialista e la giornata fissata al primo di maggio, e nel 1892, per la prima volta, il Partito Socialista Italiano — appena costituitosi — decideva di applicare la deliberazione della Internazionale. Da allora quale lunga, ininterrotta catena di propositi, e di volontà ha stretto il proletariato gradatamente conquistato alle verità del Socialismo!

Era — da principio — giorno di protesta. L'astensione dal lavoro aveva significato di sciopero. La protesta contro il sistema borghese, contro lo sfruttamento; l'affermazione di una volontà nuova, tendente ad una nuova civiltà, da conquistarsi attraverso e per mezzo della lotta contro il sistema imperante.

I primi « 1° Maggio » furono ovunque primi maggio di sangue. La borghesia — spaventata dall'avanzare impetuoso della nuova forza proletaria — temendo il proprio crollo dalla potenza della nuova affermazione aveva usato di ogni mezzo per difendersi da ogni attacco. Le dimostrazioni operaie impedite, i dimostranti assaliti a fucilate; gli stati d'assedio, i processi, il carcere, il domicilio coatto, tutti i mezzi di intimidazione e di violenza che i mandati dalla borghesia, i Governi, hanno in loro potere, furono usati per sgominare le masse ribelli.

Tale fu il 1° Maggio per molti anni, e i meno giovani tra noi ricordano le lotte colla polizia per un garofano rosso, o per una bandiera portata all'aperto; sanno il carcere ed i processi per una strofa dell'Inno dei Lavoratori, quell'Inno, proibito, che tanto fascino esercitava sugli individui e sulle folle.

Poi le cose cambiarono. I lavoratori sempre meglio organizzati superarono l'aspra lotta e il 1° Maggio diventò la « Festa » del lavoro, il giorno dedicato alla rassegna delle forze socialiste, e per affermare la vitalità dell'idea, destinata al trionfo, per opera delle masse incessantemente guadagnate.

Ma sulla quiete, sui canti e le poesie dei primi maggio di pace s'avventò la fosca tragedia della guerra. Non più festevoli cortei al sole, tra le siepi verdi, lentamente snodantesi nel ritmo degli inni proletari, ma giorno di ansia maggiore, tra l'ansia continua, di acuta, stringente nostalgia degli assenti, e dei rimasti a divorarsi nell'impo-

Incontro al sole!

